



Tra Piave e Montello

Foglio di informazione del Gruppo di
Crocetta del Montello - Sezione di Treviso

Gemellato con il Gruppo di Rauscedo (PN) dal 19 settembre 1982

A.N.A. Gruppo di
Crocetta del Montello
Fondato il 6 maggio 1962

Anno X, N° III

Settembre 2008 - Numero 43

Abbiamo bisogno di forze nuove **ALPINI CERCASI** Sono ancora molti i potenziali soci

Si sa, fino a quando la leva è stata obbligatoria, anche dopo il ridimensionamento dei reparti, era abbastanza facile, diremmo normale, che qualche giovane fosse chiamato a prestare servizio militare anche nelle truppe alpine.

Questi ragazzi, una volta terminato il servizio militare, magari anche "duro", fieri di aver portato il cappello alpino, spesso aderivano all'Associazione.

Da quando è scomparsa la leva le cose sono precipitate. I volontari, che ora comprendono le donne, soprattutto nei reparti alpini, sono piuttosto pochi e provengono per lo più dalle regioni meridionali.

Nei nostri paesi non c'è un alpino da anni e, comunque, il trend sembra proprio destinato al ribasso nonostante le nostre adunate oceaniche che richiamano un sacco di politici che tanto dicono bene degli alpini, quanto non gliene importa nulla della loro sorte.

Non solo i reparti alpini in armi, ma anche l'A.N.A. è destinata a seguire questo triste declino, salvo che prima o poi qualche politico, qualche ministro illuminato non capisca cosa perderà l'Italia assieme agli alpini e vengano cambiate radicalmente le cose, anche se, a dire il vero, nutriamo seri dubbi che ciò possa accadere.

Quello che possiamo fare per rallentare, prostrarre al massimo questa discesa è raccogliere tutte le forze ancora disponibili (per il momento non sono poche), che potrebbero garantire ancora qualche decennio di vita alla nostra Associazione.

Nel nostro Comune, divisi tra Crocetta, Ciano e Nogarè, sono ancora parecchie decine, di tutte le età, coloro che hanno svolto il servizio militare allora obbligatorio tra gli Alpini.

Dobbiamo "stanarli" (sappiamo più o meno chi sono) e cercare di convincerli ad aderire all'A.N.A., a portare il loro sostegno, il loro contributo e anche la loro opera, certi che a posteriori ne saranno orgogliosi tanto quanto sono stati orgogliosi di portare il cappello alpino che magari ancora portano a qualche manifestazione.

Questo è l'impegno che assumiamo oggi noi quale Consiglio Direttivo ma che affidiamo anche a tutti i Soci per garantire un futuro più sereno possibile alla nostra Associazione, al nostro Gruppo.



Una giovane Alpina a Bassano

Sommario:

Gita a Trieste nei luoghi della memoria	2
Scampagnata nel parco di Casa Vanetti	3
Viaggio nelle caserme abbandonate	4
Scambio di visite con i Gemelli di Rauscedo	5
Storia degli Alpini Il valore dell'Alpino in guerra e in pace	6
Vita del Gruppo...	7



La gita a Trieste del 6 luglio ci ha portato nei

Luoghi della memoria

Visite alla Foiba di Basovizza e alla Risiera di San Sabba



Cippo in ricordo dell'adunata nazionale del 12 maggio 1994

Siamo tornati a **Trieste** per la terza volta in pochi anni. Dopo il 2004 per l'Adunata Nazionale e il 2006 per una gita in motonave, senza essere riusciti a vedere granché, stavolta siamo partiti per andare a visitare i luoghi della memoria. Eccoci quindi presso la **Foiba di Basovizza**, dove si sono consumati i crimini titini non appena finita la guerra e poi nella **risiera di San Sabba** dove invece i crimini non meno efferati sono stati commessi dall'occupante tedesco.

La gita, ovviamente, non era soltanto un pellegrinaggio in questi tristi luoghi ma voleva essere, soprattutto, una occasione per trascorrere una giornata in allegra compagnia, pure inframezzata da quei momenti. E così è stato.

Partenza puntualissimi alle sette da Piazza Mercato, dopo aver caricato in Baita i rifornimenti per i tradizionali spuntini da consumare lungo il viaggio, il primo dei quali ci vede impegnati, poco dopo le otto e mezza, a degustare uova sode, soppressa, salame e formaggio con il buon pane di Gianni, il tutto annaffiato, oltre che dall'acqua minerale, anche dall'ottimo prosecco, tranquillo o frizzante che sia. Un caffè presso l'autogrill e poi via verso **Basovizza**, per la prima visita.

Colpisce la semplicità del luogo; se non fosse per il piccolo edificio realizzato a mo' di "portineria", dove si può trovare un po' di documentazione, quasi si passerebbe il luogo senza accorgersene. Ma poi si vedono il luogo dove era la **Foiba** (ora chiusa da un coperchio) e i vari cippi e monumenti eretti lungo il perimetro dell'area da vari Enti e Associazioni a ricordo dei tragici fatti che vi si sono svolti.

Ci trasferiamo poi al porto per la visita **all'Acquario** che, a dire il vero, pure con qualche bell'esemplare, ci è parso un poco modesto (forse perché abbiamo visto quello di Genova...).

Ma è quasi ora di pranzo e, guidati dal titolare che si precede in motocicletta, ci rechiamo presso **l'Osteria da Baffo**, condotta dai simpaticissimi e disponibilissimi Stefano e Paola. Pranzo davvero ottimo, che ha soddisfatto anche i palati più esigenti della comitiva, ma il tempo passa veloce e inesorabile e alle tre e mezza abbiamo l'appuntamento per la visita guidata alla Risiera. Non ci rimane quindi altro da fare che assaporare le prelibatezze preparateci e, chiuso con l'amaro offerto dalla casa, partire alla volta di **San Sabba** dove arriviamo esattamente all'ora stabilita.

All'interno della **Risiera** la comitiva viene divisa in due gruppi, ognuno dei quali è condotto da una esperta guida che illustra e descrive dettagliatamente i vari edifici di cui è composto il complesso e ciò che vi è accaduto all'interno; davvero cose da far venire i brividi e che, pur con le debite proporzioni numeriche, era esattamente ciò che avveniva in tutti i campi di sterminio nazisti: l'eliminazione di prigionieri che "scomparivano" nel nulla, ovvero nei forni!

La morale che si ricava dalla doppia visita a Basovizza e a San Sabba, senza voler insegnare nulla a nessuno, è che le opposte ideologie alla fine usano sempre gli stessi mezzi per imporre, comunque la si voglia chiamare, una dittatura...

Conclusa la visita siamo ripartiti verso casa, con in programma una sosta per lo spuntino serale che però il maltempo frattanto formatosi e il gran temporale che ne è seguito ci hanno impedito. Non ci rimaneva quindi altro da fare che proseguire dritti fino in Baita consumare il sacrosanto spuntino, e così è stato.

A conclusione della giornata tutti a casa contenti e soddisfatti, almeno così ci è parso, con appuntamento alla prossima.



La lapide dietro la quale sono conservate le ceneri delle persone uccise nella Risiera



Le celle della risiera

L'abbiamo ripetuta dopo quattro anni

Scampagnata nel Parco di Casa Vanetti

Grazie all'ospitalità di Antonio Bernardi, nipote del mai dimenticato Dr. Antonio Vanetti

Erano alcuni anni che mancavamo l'appuntamento con **Casa Vanetti**. L'ultima volta era il 2003. Nel 2004 siamo stati costretti a spostarci all'ultimo momento nel salone parrocchiale a causa del maltempo, e la stessa cosa è accaduta nel 2005. Nel 2006 avremmo voluto farlo nel parco del Pontello che avevamo contribuito a rendere nuovamente agibile e ancora una volta il maltempo ci ha costretti nel salone parrocchiale (grazie a Don Paolo che ce lo ha concesso!). Nel 2007 siamo finalmente riusciti a "riappropriarci" del parco dell'ex Istituto Pontello, ora sede del Museo del '900 e della Grande Guerra e così quest'anno, grazie al tempo finalmente bello e stabile, siamo ritornati sul Montello. Con vero piacere e grazie al proprietario Antonio Bernardi, con un pensiero al compianto Dr. Antonio Vanetti.

Dopo i preparativi preliminari di sabato, con il trasporto delle attrezzature necessarie, domenica mattina siamo saliti di buon'ora sul Montello per preparare il rancio che, come sempre, non doveva deludere (e così è stato).

Circa 140 i partecipanti tra i quali ci hanno fatto compagnia i gemelli di Rauscedo scesi dal Friuli in forze (erano oltre una ventina), Celeste in testa accompagnato dalla dolce Valentina e da mamma Diana.



Il Capogruppo consegna a Antonio Bernardi e Paola Buratto una targa quale riconoscimento per la disponibilità e simpatia con la quale ospitano gli alpini.

Il parco di Casa Vanetti ci ha accolto con tutta la sua bellezza. Dal prato, raso perfettamente, al bosco, pulito ed ordinato, separati da una barriera di fiori piantati (e qualche volta trapiantati) con passione da Antonio che all'ormai suo parco dedica e cure amorevoli.

Tra un brindisi e l'altro con gli amici di **Rauscedo** arriva l'ora del rancio, che non tradisce le aspettative e soddisfa tutti i commensali; un po' meno gli addetti al servizio costretti a lunghe scarpinate dalla "cucina" al "refettorio".

Per l'occasione il Capogruppo ha preparato, come al solito, un giochetto di abilità, consistente nell'indovinare il numero di anelli di cui era composta una catenella racchiusa in un vaso di vetro. Si poteva vedere, ma non "toccare" (il coperchio del vaso era incollato...).

400 le giocate dei presenti per cercare di indovinare e portarsi a casa i premi che sono stati così assegnati: il primo (una scopa elettrica) a **Sonia e Carlo** di Rauscedo, il secondo ed il terzo (due cesti pieni di leccornie) entrambi a **Annalisa Cinel** ed il quarto (6 bottiglie di buon prosecco) ancora a Rauscedo, a **Valentina**.

Il Capogruppo ha quindi consegnato ad **Antonio Bernardi e Paola Buratto** un piccolo riconoscimento consistente in una targa ricordo per ringraziarli della disponibilità con la quale ci ospitano.

Prima dei cori finali, infine, l'Alpino **Lino Cinel** ha annunciato urbi et orbi ciò che probabilmente non accadrà mai: il suo matrimonio con la pimpante signorina **Annamaria Marsura** alla quale ha, sempre pubblicamente, declamato tutto il suo amore.

Ha approfittato dell'occasione per invitare tutti i presenti al matrimonio (circa 140) cosa che, peraltro, secondo i conti fatti dal Capogruppo è già avvenuta almeno altre 3 o 4 volte, per un totale di circa 5/600 invitati... Chissà... Sarebbe proprio una bella compagnia e



L'alpino Lino Cinel annuncia pubblicamente (sotto lo sguardo preoccupato del fratello Agostino che lo osserva da lontano), il suo (im)probabile matrimonio con la signorina Annamaria Marsura ed ha invitato a parteciparvi tutti i presenti alla scampagnata...

chissà quanti regali! (lista nozze presso qualche ottima enoteca...). Alcuni canti hanno concluso il festoso pomeriggio che, dopo i saluti e gli arrivederci, si è spostato presso la baita.

Ripulito il parco di Casa Vanetti e riportate a casa tutte le attrezzature ed i "resti" del lauto rancio, i festeggiamenti si sono ulteriormente protratti fino alle 20 circa.

Da queste pagine un grandissimo ringraziamento, oltre ai padroni di Casa Vanetti, va anche a tutti coloro (alpini, amici e collaboratori) che hanno contribuito all'ottima riuscita di questa scampagnata.

Per il 2009 vorremmo essere al Parco Pontello e ritornare sul Montello l'ultima domenica di agosto 2010. Arrivederci.

Proverbi

Quel che luglio e agosto no vol, settembre no pol

Quando piove d'agosto, piove miele e piove mosto

Pioggia di settembre, poco acquista e nulla rende.

Abbiamo fatto un sopralluogo nei luoghi della nostra "naja" ed abbiamo trovato soltanto...

Abbandono, desolazione, degrado

Nell'unica caserma trovata ancora attiva non ci hanno fatto entrare!

L'articolo in prima pagina l'avevo già fatto, ma questo ne rafforza il senso.

Pensavo, da tempo, di fare un giro nei luoghi della mia naja: Ugovizza, dov'ero effettivo anche se ci sono stato poco, Pontebba, San Daniele del Friuli, passando magari per qualche altra caserma. Ho buttato l'idea una sera in Baita e così, formato il numero necessario a riempire un "nove posti", venerdì 22 agosto siamo partiti.

Non vi farò la cronaca della gior-



La lapide a d'Incau Solideo semisommersa dal fango all'interno della caserma

nata che, comunque, è stata piacevole e simpatica, ma vi racconterò ciò che abbiamo trovato, che abbiamo visto e che, nonostante tutti sapessimo "più o meno" ci ha lasciati delusi, smarriti, quasi costernati.

Il programma prevedeva di salire direttamente a Ugovizza e poi da lì scendere, paese per paese, caserma per caserma...

Ugovizza, la "Tana dei lupi"... Quanti Alpini vi sono passati... e oggi... chiusa? Non solo; è perfino difficile da spiegare.

Il passo carraio è aperto: nel cortile il Comune vi ha creato un deposito/magazzino; l'interno è desolato, anche a causa di eventi alluvionali del 2003 che hanno riversato nel cortile e al piano terreno

dei fabbricati un metro di fango e detriti che nessuno ha rimosso. I serramenti sono divelti, la lapide che ricordava **D'Incau Solideo**, al quale la caserma è (era) intitolata, semisommersa dal fango.

Alcuni di noi che in quella caserma avevano passato parte della loro naja sono piuttosto scossi, rattristati, ma, fatte alcune foto, dobbiamo proseguire. Andiamo a **Pontebba**...

Lì c'erano ben tre caserme. Tutto abbandonato, chiuso, con sterpi e rovi dappertutto. All'8° è stato pure demolito il fabbricato centrale e ora anche lì vi si trova un deposito comunale. Nella palazzina all'ingresso c'è anche l'insegna della nostra associazione, ma non troviamo nessuno.

A pochi passi c'è la "Fantina", la caserma dell'11°, dove ci ho trascorso tre mesi di corso: tutto abbandonato, decadente.

Lungo la vecchia Pontebbana troviamo anche la caserma del 3° **Artiglieria**... uguale.

Continuiamo a scendere e arriviamo a **Chiusaforte**: totale abbandono. Proseguiamo per **Tolmezzo** dove, dopo essere passati per le prime due caserme, ovviamente chiuse e abbandonate, abbiamo la sorpresa di trovare la "Cantore" attiva: ospita il 3° artiglieria. Ci siamo rivolti al Corpo di guardia dove si sono dei soldati che portano un cappello uguale al nostro ma, con nostra somma delusione, nonostante tutti e otto fossimo soci Ana, con tanto di maglietta o camicia sociale e l'immane cappello, non ci è stato concesso entrare per una visitina (erano le sedici circa), con la motivazione dell'ufficiale di servizio che le visite sono possibili soltanto dal lunedì al giovedì ecc. ecc.

Ci siamo risparmiati Tarvisio, lasciamo perdere Gemona, non parliamo di caserme minori, distaccamenti e polveriere (ce n'erano a decine): ora nulla!

Ho netta l'impressione che gli Alpini, come li intendevamo noi, siano proprio finiti, che non abbia senso continuare a tenere delle unità con



Ugovizza: la stanza dove c'era il centralino. Sul pavimento si nota il deposito di fango portato dall'alluvione del 2003, oltre mezzo metro di spessore.

il Cappello Alpino la cui base di reclutamento è oggi esclusivamente, o quasi, meridionale, con tutto il rispetto per i meridionali ma che nulla ha a che fare con la nostra "alpinità", soltanto perché continuano ad esistere.

Meglio, secondo me, metterci una pietra sopra, raccogliere le nostre forze per resistere come scrivo in prima pagina.

Una sola cosa mi sentirei di suggerire: perché non chiedere allo Stato in dono una di quelle caserme dove realizzare un "Museo degli Alpini" per raccogliere tutta la nostra storia prima che vada definitivamente perduta.

Andrea Scandiuzzi



Pontebba - Caserma 8° - Palazzina comando dall'interno della piazza d'armi

Il 27 luglio a Caneva e il 31 agosto alla Tenuta Vanetti

Scambio di visite con i Gemelli di Rauscedo

Abbiamo partecipato alla loro scampagnata e loro alla nostra

Nell'ambito dei tradizionali scambi eno-cultural-gastronomici legati all'ormai ultraventicinquennale gemellaggio che ci lega al Gruppo di **Rauscedo** di San Giorgio della Richinvelda, domenica 27 luglio siamo stati in visita ai gemelli in occasione della loro annuale scampagnata che quest'anno ha avuto come meta la magnifica Casa degli **Alpini di Caneva**, a **Sarone**, sulla strada che porta all'altipiano del Cansiglio.

La trasferta della nostra rappresentanza, condotta dal **Capogruppo accompagnato dalla Signora e composta da Lino Cinel, Paolo Piccolo, Mirco Piccolo, Giuseppe Mazzocato, Dino Bonora e Signora oltre che dalle nostre Giovanna Gallina e Anna Maria Marsura**, era anche iniziata piuttosto male, sotto la pioggia, che però si è via via dissolta per lasciare il posto a una splendida giornata di sole.

Il viaggio è abbastanza breve (una sessantina di chilometri) e alle dieci e mezza siamo già sul posto, dove la cucina è già al lavoro per una "colazione" a base di pane, soppressa, formaggio e degli ottimi panini con bistecca ai ferri.

Noi siamo arrivati giusti giusti per annaffiare la colazione con un fresco e bevino prosecco che è andato ad aggiungersi al cabernet, merlot e tocai già disponibili sul posto.

Ci hanno accolto il Capogruppo **Celeste D'Andrea** con la graziosa **Va-**

lentina, la mamma Diana e il papà assieme a tutti gli alpini di Rauscedo molti dei quali accompagnati dalle famiglie.

Tra un taiut e un canto è presto arrivata l'ora dell'ottimo rancio consumato all'interno della spaziosissima baita, al quale alla fine, è seguita la tradizionale ricca lotteria che, come sempre sarà, accontenta chi vince qualcosa e scontenta tutti gli altri.

Ancora qualche canto, una partita a carte o a bocce ed è già ora di tornare a casa con la promessa di rivederci il 31 agosto per la scampagnata nel parco di casa Vanetti, di cui riportiamo la cronaca in un'altra pagina.



Aforismi

Non c'è nulla che gli uomini s'impegnino di più a conservare e che curino meno quanto la propria vita

La Bruyère

La vita dell'uomo è un filo di seta sospeso in un gioco di rasoi

Cecchi

Gli ORARI della BAITA

La domenica, dalle 10 alle 12,15

Il giovedì, dalle 20,15 alle 01,00.

La chiusura potrà essere anticipata se non vi saranno presenti.

Se vi farebbe piacere frequentare la Casa degli Alpini, ma i giorni e gli orari non ve lo consentono oppure non sono di vostro gradimento, fatecelo sapere. Valuteremo le proposte e i suggerimenti e, se sarà il caso, si potrà anche provare a modificarli.

LA CASA DEGLI ALPINI È LA CASA DI TUTTI I SOCI DEL GRUPPO E DEI LORO FAMILIARI; NON LASCIAMOLA VUOTA! FREQUENTIAMOLA CON ASSIDUITÀ PER SCAMBIARE DUE CHIACCHIERE, PER GIOCARE UNA PARTITA A CARTE, A DAMA O AGLI SCACCHI, NON SENZA POTER GUSTARE UN BUON BICCHIERE DI VINO, MA ANCHE UN OTTIMO CAFFÈ (C'È ANCHE L'ACQUA MA È SOTTOBANCO PER EVITARE... "PROBLEMI").

Fa leggere il notiziario a qualche amico che ha prestato servizio militare nelle Truppe Alpine e che non è Socio e convincilo ad aderire alla nostra Associazione.

Storia degli Alpini

Il valore dell'Alpino in guerra e in pace

La legge della montagna impone di accorrere in aiuto di chi si trova in difficoltà: e le penne nere sono sempre pronte all'intervento da "Alpini, storia e leggenda"

Il primo riconoscimento ufficiale per l'opera di soccorso compiuta da un reparto alpino è la medaglia di bronzo al valor civile concessa al Battaglione «Valle Stura», diventato poi «Dronero», del 2° reggimento alpini, per le generose azioni compiute nell'estinzione del grave incendio sviluppatosi in Bersezio-Valle Stura di Demonte (Cuneo) la notte dal 18 al 19 agosto 1883. In quella occasione vennero concesse sette medaglie di bronzo al valor civile a ufficiali, sottufficiali e alpini del battaglione.

Nel gennaio 1885 otto medaglie d'argento, quindici di bronzo al valor civile e quattro onorificenze dell'Ordine della Corona d'Italia sono conferite a militari del 5° alpini che salvano una famiglia di Venaus (Val Susa), da trentasei ore sepolta da una valanga in una stalla. Nello stesso inverno, decorazioni cavalleresche toccano a ufficiali prodigatisi con «ardimento, abnegazione e instancabilità».

Ancora: due medaglia d'argento e cinque di bronzo al valor civile ai militari del 2° alpini «per l'ardire spiegato nel salvataggio dei colpiti da enorme valanga» a Meira Dauna e Meira Martina nel Comu-

ne di Frassinò (Val Varaita) nell'inverno del 1885; un caporale del 6° alpini viene decorato di medaglia d'argento al valor civile per l'opera di salvataggio svolta a favore dei colpiti da valanga a Lusiana (Altipiano di Asiago) nel gennaio 1886; nell'aprile 1904 due encomi solenni, due medaglie d'argento e quattro di bronzo al valor civile a militari del 3° alpini per il salvataggio di valligiani di Prigelato (Val Chisone), colpiti da una valanga staccatasi dal Monte Bet.

Oltre a questa, figurano numerose onorificenze cavalleresche, medaglia al valor militare e al valor civile concesse a ufficiali, sottufficiali e alpini dei vari reggimenti per azioni di soccorso a favore di superiori, commilitoni, o inferiori colpiti da valanghe, precipitati in burroni, crepacci o torrenti o lungo pendii nevosi.

Anche se hanno un carattere particolare, in quanto queste azioni di soccorso si attuano nell'ambito dei reparti, sono pur sempre manifestazioni spontanee e altruistiche dello slancio con il quale il montanaro, divenuto alpino, obbedisce alla legge della montagna che impone di accorrere in aiuto di chi si trova in difficoltà anche a rischio della propria vita.

Nel 1908, in occasione del terrificante terremoto che colpisce la Calabria e la Sicilia, i sette reggimenti alpini allora esistenti concorrono validamente all'opera di soccorso e la bandiera di ciascuno di essi è decorata con medaglie d'argento di benemerita.

Col passare degli anni gli alpini sono sempre presenti dove qualche calamità naturale rende necessaria la tempestiva opera di soccorso e in ogni occasione rifulgono quegli spiriti di abnegazione e di altruismo che hanno caratterizzato la loro esistenza fin dall'infanzia.

Alla prima medaglia di bronzo al valor civile del battaglione «Valle Stura» se ne sono aggiunte altre e oggi sulle bandiere dei reparti alpini brillano, accanto alle ricompense al valor militare, nove medaglie al valor civile, delle quali due d'oro, tre d'argento e quattro di bronzo.

Non si è ancora spenta l'eco dello slancio e della generosità che hanno caratterizzato l'opera di soccorso degli alpini in Friuli e già si sente nell'aria che alte ricompense al valor civile si aggiungeranno a quelle meritatamente avute in passato.

(Aggiornam. al 1975, anno di stampa di "Alpini, storia e leggenda")



Il Labaro Nazionale oggi è decorato con 207 Medaglie d'Oro al Valor Militare, oltre ad altre 115 conferite ad Alpini non inquadrati in reparti Alpini.

Per le sue attività umanitarie e di Protezione Civile all'Associazione sono inoltre state conferite 4 medaglie d'Oro al Valore Civile, 1 medaglia d'Oro al Merito Civile e 1 medaglia d'oro della Croce Rossa Italiana.

Vita del Gruppo... Vita del Gruppo... Vita del Gruppo...

GITA IN UMBRIA

Come noto, il prossimo 26 settembre partiremo per una gita di tre giorni in Umbria dove vedremo le Grotte di Frasassi, Gubbio, Spoleto, Todi, Deruta, Perugia e Assisi.

Il pullman, che partirà alle 6,00 di venerdì 26 da Piazza Mercato, è già da tempo esaurito.

Ringraziamo quanti partecipano alle nostre gite che, oltre a portarci a visitare luoghi nuovi o magari anche già visti, sono una piacevole occasione per stare qualche giorno in compagnia.

La cronaca della gita sul prossimo numero del giornalino.

CASTAGNATA

10 ottobre 2005

E, al ritorno dalla gita in Umbria, venerdì 10 ottobre in baita ci sarà la tradizionale castagnata autunnale, con gli ottimi marroni del Monfenera (autentici!) e vino nuovo.

Invitiamo tutti i Soci a venirci a trovare assieme ai familiari. Sarebbe bello almeno una volta scoprire che la Casa degli Alpini è troppo piccola.



NONNI

Con l'arrivo della stella alpina **Elisa** avvenuto il 3 luglio scorso, sono diventati nonni ancora una volta l'Alpino **Lino Faganello** e consorte **Cecilia Innocente**.

Congratulazioni vivissime alla mamma **Michela Testa** e al papà **Giannantonio Faganello**, assieme ai nonni.



e, per l'anno prossimo Riviera del Brenta e Ville Venete

5 luglio 2009

Magari può sembrare presto ma, chi ha tempo non aspetti tempo (anche perché non si può prenotare la barca un mese prima).

Per domenica 5 luglio 2009 abbiamo organizzato una gita in motonave sulla Riviera del Brenta con visita ad alcune ville venete e pranzo in motonave.

Il programma completo si può vedere in baita.

Le prenotazioni le raccoglieremo da febbraio, ma chi volesse fin d'ora assicurarsi un posto può già dare l'adesione senza versare per ora alcun acconto.

1962-2012

Cinquant'anni con gli alpini

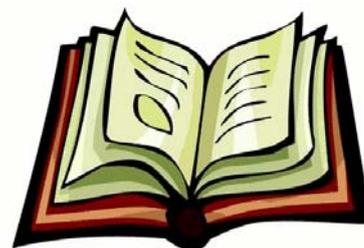
Al 2012 mancano quattro anni; sembrano tanti, ma è domani. In quell'anno celebreremo il 50° anniversario della fondazione avvenuta, come riportato in copertina, il 6 maggio 1962.

Per l'occasione intendiamo ripubblicare il libro con la storia del Gruppo, già edito nel 2000 in occasione dell'inaugurazione della Casa degli Alpini, aggiornato e ampliato.

Invitiamo pertanto a tutti i Soci a rovistare tra le loro carte, soprattutto quelle più datate, per cercare vecchie foto di alpini, di Crocetta e non, di feste e adunate degli alpini, documenti storici sugli alpini, ecc. Tutto quanto, insomma, può essere interessante per completare la nostra storia quasi cinquantennale.

Documenti e foto saranno riprodotti e gli originali immediatamente restituiti ai proprietari.

Aspettiamo fiduciosi in Baita.



BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Il 13 luglio scorso il nostro Gruppo, con la presenza degli Alpini **Aldo Menilli** e **Delvis Ferracin**, ha dato il suo piccolo contributo, seppure per la prima volta, ai lavori di manutenzione del **Bosco delle Penne Mozze** a **Cison di Valmarino**, dove ci sono anche le Steli di 14 Alpini del Comune di Crocetta del Montello, i cui nomi si possono consultare sul nostro sito www.alpinicrocetta.it.

Se qualcuno fosse disponibile a partecipare a questi lavori di manutenzione che normalmente impegnano il Gruppo una volta all'anno, è invitato a segnalarlo. Sono semplici lavori che possono essere eseguiti da chiunque.

A.N.A. Gruppo di Crocetta del Montello
Fondato il 6 maggio 1962

Via Piave, 21/b
31035 Crocetta del Montello (TV)
Orari apertura sede:
Domenica: dalle ore 10,00 alle 12,15
Giovedì: dalle ore 20,30 alle 01,00

Tel. Cell. Gruppo: 338/8315775

Cell. Capogruppo 338 7264910

e-mail capogruppo: gruppo@alpinicrocetta.it

e-mail segreteria: info@alpinicrocetta.it



Associazione Nazionale Alpini

Siamo su internet
www.alpinicrocetta.it

REALIZZATO E DUPLICATO IN PROPRIO
PRESSO LA SEDE SOCIALE
DISTRIBUITO GRATUITAMENTE
SOLO AI SOCI DEL GRUPPO

Ci vediamo...

Venerdì 10 ottobre - Castagnata in baita per soci e familiari

Domenica 9 novembre - Celebrazione Festa delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia

Venerdì 20 ottobre - Gara sociale di briscola

Domenica 14 dicembre - Assemblea annuale dei soci in baita

Mercoledì 24 dicembre - Ristoro dopo la messa di mezzanotte

Mercoledì 31 dicembre - Cenone di Capodanno in baita (40 posti)



I Canti degli Alpini

BREGIANIT

di E. Basso

Quant che un mont s'incorone di glorie
e a ogni cùr al ven ciàr
chel "Calvari" va oassat a la storie
e ogni piee devente un altar.

Bregianit da la crese tremende,
dal neval cussi candit e blanc',
t'une lote che sa di ljende
tantis voltis bagnàt fin cul sanc'.

Su di te la metrae ciantave,
al tonava l' mortar 'e il cano
e la muart ogni vite falzave;
Monte Grappa da Val Natison.

Te tormentem te nef, te criure,
'erin pos, pur lotan cun valor,
se in te nòt e cuistavin l'alture,
tal doman su chel mont erin lòr.

E la muart' falzave, falzave,
tal fevvar, viars i sedis del mes,
sot li cretis de mont sanganade,
i restas si cuntavin sui dés.

Pur se il timp ogni ombre scancele
saran dùrs di murì chei ricuàes,
su chel mont ogni pierre favele
e te gnot' a rivivin i muàrs.

La Voiusse, li sot, te valade,
cjarezant il straplomb del buròn
'e murmuje la storie passade,
il martiri dal "Val Natison".

Sul prossimo numero la traduzione

PARTECIPAZIONI

Rinnoviamo le condoglianze di tutto il Gruppo ai Soci Alpini **Silvio** e **Carlo Antiga** e ai Soci Amici degli Alpini **Franco** e **Mario Antiga** e alle loro Famiglie per la perdita della cara mamma **Guglielmina Sales** di 91 anni, avvenuta il 14 luglio scorso.